

Signor Presidente della Corte d'Appello,

Signor Procuratore generale

Signor rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura

Autorità tutte, civili, militari e religiose

Come delegato della Ministra della Giustizia, rivolgo un doveroso e sentito ringraziamento ai magistrati, agli avvocati, al personale amministrativo, alla polizia penitenziaria e a tutti gli operatori e ai volontari che in questo tempo di pandemia hanno sempre assicurato la continuità del servizio della giustizia, esponendosi anche a rischi non trascurabili. Ma con orgoglio possiamo affermare che la macchina della giustizia non si è mai fermata. Anzi, in questi mesi – pur con tutte le difficoltà legate al susseguirsi delle emergenze - abbiamo rimesso in moto ciò che la pandemia aveva bloccato.

Quella che stiamo vivendo non è solo una fase di crisi, ma anche di rinnovati slanci e molteplici stimoli, in un momento in cui l'intero Paese progetta la sua ripresa intorno al Pnrr. E in un momento in cui la giustizia ritrova la sua centralità.

Abbiamo infatti avviato riforme strutturali a lungo termine, “riforme di sistema”, per far fronte ai cronici problemi richiamati tante volte nelle inaugurazioni dell'anno giudiziario: la durata dei processi e il fardello dell'arretrato, prima di tutto. Mali divenuti nel tempo – insieme ai gravi fatti emersi negli ultimi anni – causa di una progressiva e pericolosa erosione di fiducia da parte dei cittadini, degli operatori economici e degli osservatori internazionali.

In supporto dell'essenziale servizio giustizia, in questi mesi abbiamo aperto un grande cantiere di investimenti e riforme.

Investimenti in risorse di personale e di mezzi; investimenti nella digitalizzazione; investimenti in una nuova cultura dell'organizzazione del lavoro, in particolare con

l'introduzione dell'Ufficio per il Processo. E' su questi pilastri, che poggia il grande cantiere delle riforme che abbiamo avviato per affrontare e risolvere, nel quadro dei principi costituzionali ed europei, per rispettare gli impegni presi con l'Europa: la riduzione della durata dei processi e l'abbattimento dell'arretrato.

In questa cornice, il Parlamento ha già approvato le leggi delega per la riforma del processo penale e civile, con l'istituzione del tribunale delle persone, della famiglia e dei minorenni e la riforma del codice dell'insolvenza. Dobbiamo invece ancora portare a termine al più presto la riforma del Csm ed entro il 2022 ci siamo impegnati a riformare anche la giustizia tributaria, le cui competenze sono condivise con il Ministero dell'economia e delle finanze. Continua infine l'impegno per migliorare la qualità della vita nell'esecuzione penale.

In questa stagione di rinnovamento, il «pivot» della nuova organizzazione della giustizia è l'Ufficio per il processo, che porterà nei nostri uffici giudiziari migliaia di giovani giuristi in ausilio al lavoro dei magistrati; un'innovazione che contribuirà a sostenere gli sforzi per assicurare tempestive risposte di giustizia.

Si tratta di uno scatto culturale che intende cambiare il paradigma del lavoro: il giudice non è più solo, ma assistito da una squadra che, ben condotta, contribuirà a rendere al cittadino una risposta di giustizia più tempestiva e più efficace.

Il prossimo 21 febbraio circa 8000 giuristi prenderanno servizio in tutti gli uffici giudiziari di Italia – in questo distretto ne arriveranno- n. 262- svolgendo una preliminare formazione con l'ausilio della Scuola Superiore della Magistratura e della Scuola nazionale dell'amministrazione.

Ma è già prevista la stabilizzazione dell'Ufficio per il Processo, anche oltre l'orizzonte del Pnrr e in tutte le articolazioni degli uffici giudiziari, cambiandone il volto.

Insieme all'ingresso dei giovani giuristi, in questi mesi abbiamo riavviato i concorsi per il reclutamento del personale amministrativo e di magistratura, secondo rinnovate

modalità organizzative: quest'estate, si è svolto il concorso per 310 posti ed è stato da poco bandito un altro per altri 500 nuovi magistrati.

Nel biennio 2020/2021 sono già state assunte n. 5.728 unità di personale amministrativo, ed è in corso lo svolgimento dei concorsi per l'ingresso di altro personale e in particolare, tra gli altri, per 2242 funzionari. Nel distretto nel biennio 2020/2021 sono state assunte 226 unità di personale amministrativo.

La giustizia ha bisogno di personale, di strumenti – come la digitalizzazione – ma ha anche un grande bisogno di spazi adeguati. Per questo, sono stati avviati significativi interventi di edilizia giudiziaria, con la previsione di 10 cittadelle giudiziarie e di opere di manutenzione straordinaria, alcune delle quali inserite nel PNRR.

È compito infatti del Ministero della Giustizia - come stabilisce la Costituzione - essere al servizio degli uffici giudiziari, perché siano messi nelle migliori condizioni per operare. Perché la Giustizia è servizio al cittadino. E ancor di più in questa fase di cambiamenti, il Ministero è pronto ad intervenire per rispondere ad ogni esigenza possa essere rappresentata dai singoli distretti.

È questo, peraltro, lo scopo dell'istituzione del nuovo *Dipartimento per la transizione digitale e la statistica*, impegnato a risolvere sedimentate criticità e a garantire un costante monitoraggio dei dati in un'ottica di sviluppo di politiche pubbliche fondate su una nuova cultura del dato.

È un dovere di trasparenza verso i cittadini; è un impegno di democrazia, destinato nel tempo a ricostruire e a rinsaldare la fiducia verso le istituzioni.

Quanto al sistema penitenziario, la pandemia è stato un detonatore di cronici problemi, a cominciare dal sovraffollamento e dalla salute mentale, che hanno acuito i mali del carcere e alimentato tensioni. Sono previsti interventi pensati per migliorare la quotidianità di chi lavora e di chi vive all'interno degli Istituti.

All'interno del Pnrr, intervenendo su precedenti progetti, è stata prevista la realizzazione di otto nuovi padiglioni, che non solo aumenteranno i posti, ma anche gli

spazi necessari per il percorso di rieducazione e reinserimento del detenuto, come previsto dalla Costituzione, che parla di pena e non necessariamente di carcere.

Abbiamo lavorato in questi mesi per sbloccare e accelerare le assunzioni della polizia penitenziaria e di tutto il personale del Dap, come del Dipartimento della Giustizia Minorile e di comunità, i cui compiti – anche alla luce delle riforme – sono destinati ad essere ulteriormente incrementati.

Per tale ragione, occorrerà il potenziamento degli Uffici di esecuzione penale esterna e il rafforzamento degli organici di polizia penitenziaria e di tutti gli operatori che gravitano in tale ambito. Qualche dato: a breve prenderanno servizio complessivamente 1.650 allievi agenti; altri 1.479 arriveranno dal concorso bandito lo scorso ottobre e si prevede di bandirne un altro per circa 2.000 posti quest'anno.

Oltre che per le attività connesse al PNRR, l'anno della giustizia è stato dominato da un orizzonte europeo anche su altri fronti, a cominciare dall'istituzione della *Procura europea – EPPO*, con i 22 procuratori delegati italiani, il cui lavoro rappresenterà un nuovo strumento per il contrasto ad ogni uso illecito dei finanziamenti europei, alla corruzione, molto spesso veicolo di interessi delle mafie e della criminalità organizzata di varia natura.

La Procura europea, che poggia su una lungimirante intuizione di Giovanni Falcone, rappresenta una innovazione necessaria, a maggior ragione in un momento – come quello attuale - in cui ingenti quantità di fondi europei stanno per essere messi in circolazione.

Sempre di matrice europea sono altri importanti interventi normativi approvati quest'anno:

- la normativa in materia di *lotta al riciclaggio*;
- quella sulla *presunzione di innocenza*;
- quella *relativa all'uso di strumenti e processi digitali nel diritto societario*

Tra le altre importanti iniziative assunte sulla scia degli stimoli provenienti dall'Europa, vi è quella sulla *magistratura onoraria*, che attendeva una risposta da troppo tempo: con la legge di bilancio il Ministero della Giustizia ha avviato una stabilizzazione per migliaia di magistrati onorari, che per anni hanno prestato il loro servizio – essenziale per il buon funzionamento degli uffici giudiziari – in una condizione di totale assenza di tutele lavorative, più volte stigmatizzata dalle istituzioni comunitarie.

La crisi provocata dalla pandemia ha aperto una grande occasione di rinnovamento, per tutto il Paese e per la giustizia. E per coglierlo fino in fondo, serve ancora di più una proficua e leale collaborazione tra istituzioni, come vuole la Costituzione e com'è necessario per aiutare i cittadini a ritrovare l'imprescindibile sentimento di fiducia verso la giustizia e chi la amministra a tutti i livelli.

Con questo spirito, auguriamo ad ognuno buon lavoro, per il lungo cammino che ancora ci attende in questo anno giudiziario che si apre.

Grazie